



LA CULTURA

Fenomeno Malvaldi
"Così nasce il BarLume"

ANNARITA BRIGANTI A PAGINA XII

ANNARITA BRIGANTI

ANCHE se per tutta la vita resterà il chimico giallista, Marco Malvaldi ormai è un genere a sé. Il Monicelli del BarLume, dal nome della sua ambientazione più famosa, con la stessa cattiveria comica della commedia all'italiana. Pisano, quarant'anni, una carriera accademica abbandonata a favore delle lettere, Malvaldi ha pubblicato una quindicina di libri in sette anni. *Il telefono senza fili* (Sellerio), le nuove avventure dei vecchietti investigatori, ha raggiunto le centomila copie. Nel mondo ne ha vendute un milione. A Natale Sky manderà in onda altre due puntate dei *Delitti del BarLume* con Filippo Timi barista-badante degli ottantenni. A Milano Malvaldi parteciperà alle

conferenze lampo del Circolo Filologico "5x15", mercoledì alle 19.45 (via Clerici 10) con Beppino Englaro, Giovanna Castiglioni, Roberto Koch e Sebastiano Mauri.

Malvaldi, che cosa combina stavolta gli Sherlock Holmes della provincia toscana?

«Ampelio il nonno, Aldo l'intellettuale, il Rimediotti pensionato di destra e il Del Tacca del Comune con Massimo, il "barrista", formano la squadra del BarLume di Pineta. Usano il pettegolezzo come sistema investigativo. Prima scompare una donna che gestisce un agriturismo. Poi viene ritrovato cadavere un cartomante che si era occupato di lei. In entrambi i casi non è chiaro se si tratti di omicidio o suicidio».

Il titolo gioca con i nostri ricordi di bambini?

«Il telefono senza fili è la perfetta metafora della distorsione

Il bestseller. L'ex chimico diventato giallista parla del nuovo romanzo e spiega il suo successo

Il caso Malvaldi
"Grazie ai nonni e a mia moglie"

della realtà. Dipendiamo da oggetti di cui non siamo in grado di gestire le conseguenze. Quando passiamo un'informazione, la distorciamo con la nostra interpretazione. Abbiamo perso la comunicazione non verbale, chattiamo senza gesti e senza odori. I vecchietti, tra battute letali e risse verbali, saltano subito al thriller e informano tutto il paese: la donna è stata uccisa dal marito, che si è liberato del corpo. E se l'uomo fosse innocente?».

Come le è venuto in mente di affidare questi casi così delicati a pensionati stile "Cocoon"?

«Ho iniziato a scrivere di loro quando lavoravo in Dipartimento. Volevo scappare con la fantasia quindi ho scelto un bar sulla spiaggia, che nelle ore lavorative poteva essere frequentato solo da rompicoglioni tipo mio nonno, a cui è ispirato Ampelio. Si chiamava Va-

risello, da un forte sul Moncenisio, e ti diceva tutto quello che pensava. Aldo è come vorrei essere io da vecchio. Uno che lavora ancora e che parla in modo ampolloso».

Con 100 presentazioni all'anno bisogna inventarsi sempre qualcosa di nuovo. Che cosa farà al Filologico?

«Parlerò di "piani b". Lo sfascio dell'Università italiana è stato la mia fortuna. Nel 2011 ero ancora precario, in attesa di un posto da ricercatore. Pubblicavo gialli da anni. Un giorno la mia capa mi ha detto: Che ci fai ancora qui? E me ne sono andato. Anche mia moglie non fa più la chimica, è la mia metà in tutti i sensi. Marco Malvaldi rischia di diventare un pseudonimo. La trama è sua, ma nel *Telefono senza fili* ho contribuito anch'io, e la scrittura è mia. Nel 2015 pubblicheremo insieme un libro per bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO

Marco Malvaldi sarà mercoledì alle 19.45 al Circolo Filologico in via Clerici 10 ospite di "5x15" con Castiglioni, Englaro, Koch e Sebastiano Mauri, ingresso 15 euro (gratis fino a 18 anni)



“

CHE COPPIA

Lei è la mia metà in tutti i sensi: la trama è sua, la scrittura è mia, presto insieme un libro per bambini

